

Zsh 2ca 039515

FESTSCHRIFT FÜR RUDOLF EGGER

BEITRÄGE
ZUR
ÄLTEREN
EUROPAISCHEN
KULTUR
GESCHICHTE

BAND I

KLAGENFURT 1952
VERLAG DES GESCHICHTSVEREINES FÜR KÄRNTEN

Osservazioni sul frontone del „Palatium“ di Teodorico figurato nel mosaico di S. Apollinare Nuovo di Ravenna

Di Giuseppe Bovini

Gli archeologi e gli storici dell'arte che si sono occupati dei mosaici di S. Apollinare Nuovo di Ravenna sono tutti concordi nel ritenere che il Palazzo figurato all'inizio della parete destra della bella basilica del VI secolo rappresenti realmente il Palazzo di Teodorico che il Re Goto — secondo l'espressione dell'Anonimo Valesiano — *usque ad perfectum fecit, ma che non dedicavit.*¹⁾ Infatti è stato ben messo in rilievo dai Ricci²⁾ che in tale raffigurazione musiva non solo si possono scorgere quei portici ricordati anche da Giovanni Diacono: *Palatium quoque grande cum porticibus ibi construxit.*³⁾ ma si vedono altresì quelle piccole vittorie — rappresentate nei peducci fra arco ed arco in atto di sorreggere festoni — delle quali fa menzione Cassiodoro: *Ubi roseus virgines intuemur pinnis intilantibus alatas, quales pomposus decet esse victorias.*⁴⁾

A queste due argomentazioni per provare che il *Palatium* figurato in mosaico in S. Apollinare Nuovo rappresentava la residenza che Teodorico si era innalzata in Ravenna, se ne può ora aggiungere — possiamo quasi dire con sicurezza — una terza, che il Ricci non aveva potuto specificatamente provare, ma che aveva tuttavia enunciato.⁵⁾

Lo storico Andrea-Agnello, vissuto nella prima metà del IX secolo, nel suo *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis* parlando del *palatium, quod ipse (Theodoricus) haedificavit* in Ravenna, asserisce

1) ANONIMO VALESIANO, c. 71. Cfr. *Monumenta Germaniae Historica — Chronica minora saec. IV, V, VI, VII* (a cura di Th. MOMMSEN), J. Berolini, 1892, p. 324.

2) C. RICCI, *Favole storiche dei mosaici di Ravenna*, Fasc. IV, Roma, 1933, pp. 44-45.

3) G. FARTAROTTI, *Relazione d'un manoscritto dell'istoria manoscritta di Giovanni Diacono in Raccolta d'opuscoli calogeriani*, XVIII, Venezia, 1738, p. 183.

4) A. GAUDENZI, *L'opera di Cassiodoro a Ravenna in Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Romagne*, Serie III, vol. III, Bologna, 1885, p. 288.

5) C. RICCI, o. c., p. 45.

che in pinnaculum ipsius loci fuit Theodorici effigies, mixte tessellis ornata, dextera manum lanceam tenens, sinistra clipeum, lorica indutus. Contra clipeum Roma tessellis ornata astatat cum asta et galea; unde verolelum tenensque fuit, Ravenna tessellis figurata, pedem dextrum super mare, sinistrum super terram ad regem properans.⁶⁾

Questa figurazione che il protostorico ravennate non vide personalmente, ma di cui dovette avere notizia (egli infatti usa il verbo al passato: *fuit Theodorici effigies*), con tutta probabilità fu distrutta, allo scopo di riutilizzarne le tessere, nel 781, nello anno cioè in cui Adriano I concesse a Carlo Magno di portare ad Aquisgrana *Palatii Ravennatis Civitatis musiva atque marmora caeteraque exempla tam in strato, quamque in parietibus sita.*⁷⁾

Ebbene, la raffigurazione di Teodorico a cavallo affiancato dalle simboliche figure di Roma e di Ravenna, dove in origine trovansi molto verosimilmente anche nel mosaico di S. Apollinare Nuovo e più precisamente nel timpano, la cui incorniciatura di base reca la scritta: PALATIVM.

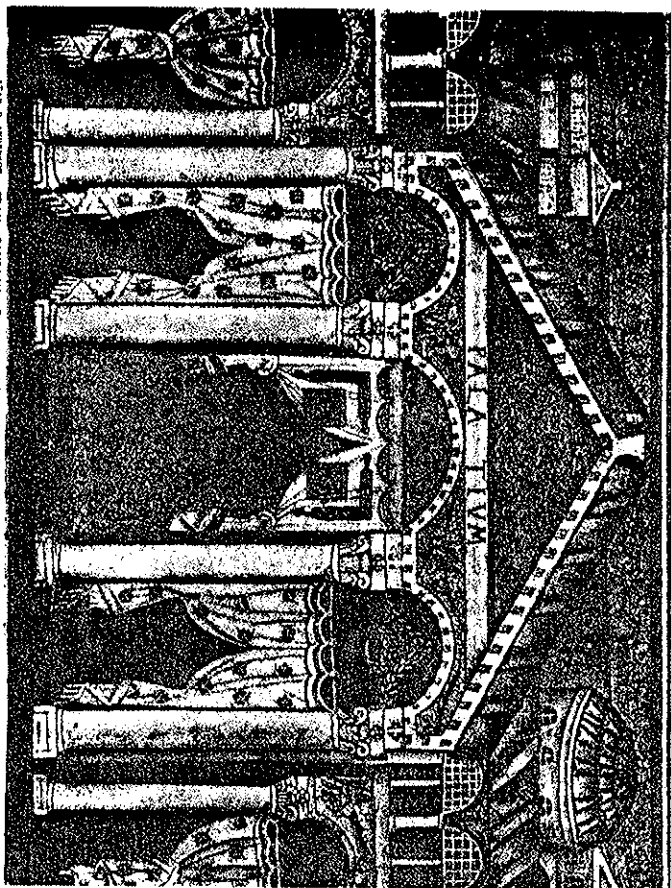
Il Ricci⁸⁾ dice che di questa figurazione nel mosaico stesso *se ne intravedono le orme*. La constatazione è giusta. Infatti, in occasione dei recenti restauri ai mosaici di S. Apollinare Nuovo, approfittando delle impalcature che alcuni mesi fa si trovavano proprio in quel punto, si è potuto esaminare da vicino la superficie musiva e la disposizione delle tessere ha rivelato subito che nella zona del timpano — la quale ora si presenta tutta campita di tessere aeree — una parte era dovuta ad un rimaneggiamento: facendo bene osservazione all'andamento dei filari delle tessere, anche nella fotografia qui riprodotta (fig. 1) si può cogliere la diversità fra la zona rifatta e quella rimasta intatta. Per maggiore chiarezza ho fatto segnare momentaneamente con la calce sul mosaico originale le tessere di contorno della parte rimaneggiata, in modo da ritrarne una fotografia che rendesse ancor più evidente tale diversità. Questo stato di cose risulta chiaramente nella fig. 2.

Ma qualcuno — ciononostante — potrebbe nutrire in merito ancora qualche dubbio. Ad evitare ciò — dovendosi — per imprensibili ragioni di consolidamento — staccare quella parte di mosaico corrispondente al timpano per poi rimetterla su di un nuovo strato di malta, ho invitato i mosaicisti addetti ai restauri, Prof. Salletti, Sig. na Musiani, Prof. Molducci, a cercare di isolare con accura-

6) AGNELLI QUI ET ANDREAS *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis* in *Monumenta Germaniae Historica* (ed. HOLDER-EGGER), Hannoverae, 1878, pp. 337-338.

7) JAFFÉ, *Monumenta Carolina*, Berolini, 1867, p. 268. A questo proposito faccio presente che secondo quanto asserisce H. E. DEL MEDICO (*La mosaïque de l'abside orientale à Germigny-des-Près in Monuments Piot*, 39 (1943), pp. 81 segg.) gli smalti utilizzati per la realizzazione del mosaico della basilica di Germigny-des-Près provenivano dalla raccolta di smalti costituita ad Aquisgrana da Carlo Magno; l'esame del materiale confermerebbe tale provenienza.

8) C. RICCI, o. c., p. 45.



573a o. Anticatore - 574d. - RAVENNA - Particolare dei mosaici di S. Apollinare nuovo - Palazzo di Teodorico - Ripr. Interavia

Fig. 1. Ravenna - S. Apollinare Nuovo - Particolare della raffigurazione
massiva del *Palatium* di Teodorico.

tezza, durante le delicate operazioni di *strappo* i vari sottofondi del mosaico. L'operazione è riuscita magnificamente, cosicché, staccata la sezione musiva insieme coll'arriccio di supporto si è potuto constatare che le differenze osservate sulla superficie mosaicata trovavano nel sottofondo una perfetta e palese riprova. Si è infatti notato nella calce una ben netta linea di sutura di due impasti di malta (fig. 3), linea che corrisponde esattamente a quella riscontrata sul

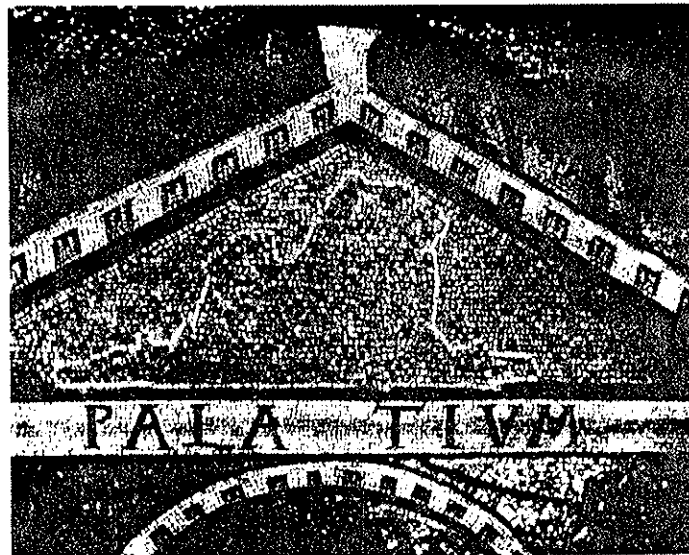


Fig. 2. Ravenna - S. Apollinare Nuovo - Particolare della figurazione musiva del frontone del *Palatium* di Teodorico: la linea bianca contorna la parte rifatta. (Foto Trapani)

mosaico. Ebbene, l'impasto della calce corrispondente al fondo aureo primitivo è ben diverso da quello della calce corrispondente alla parte che giustamente si riteneva rifatta. È quindi più che evidente che una sostituzione deve esservi effettivamente stata.

Ora, se noi teniamo presente che nella parte inferiore della rappresentazione del *Palatium* l'Arcivescovo Agnello, allorché poco dopo la metà del VI secolo conciliò la chiesa già ariana al culto cattolico, tolse di mezzo le figure di quei personaggi (indubbiamente dignitari della corte del Re Goto) che erano rappresentate negli intercolumni e le sostituì con delle cortine,⁹⁾ possiamo benissimo im-

⁹⁾ C. RICCI, *o. c.*, pp. 46 segg.

immaginare che una analoga epurazione figurativa sia stata compiuta per le medesime ragioni nei confronti dell'immagine di Teodorico che doveva trovarsi nel timpano del Palazzo stesso.

Che questa *damnatio memoriae* sia avvenuta veramente al tempo dell'Arcivescovo Agnello è provato dal fatto che la calce che si trova al di sotto delle tessere d'oro del timpano che riteniamo primitive è sicuramente teodoriciano, giacché essa risulta, all'analisi

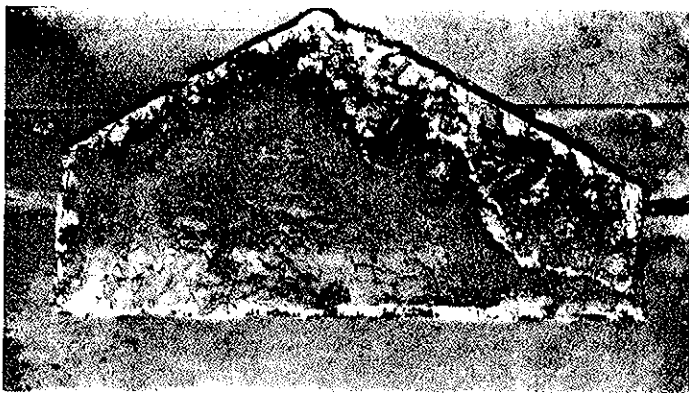


Fig. 3: Ravenna - S. Apollinare Nuovo - Arriccio di supporto della superficie musiva raffigurante il frontone del *Palatium* di Teodorico.
(Foto Trapani)

chimica, della medesima composizione di quella che si riscontra al di sotto delle colonnine del *Palatium*, le quali — per recare ancora ben visibili delle tracce di mani (fig. 4) dei personaggi e pur a i sono sicuramente dell'età del Re Teodorico; mentre la calce che si trova al di sotto delle tessere d'oro collocate in un secondo momento, è sicuramente agnelliana, perché perfettamente uguale, dal punto di vista compositivo, a quella che si trova al di sotto delle mirabili teorie delle Vergini e dei Martiri, le quali — come ci informa lo storico Andrea-Agnello¹⁰⁾ — furono sicuramente opera dell'Arcivescovo che riconciliò la chiesa al culto cattolico.

Il Dyggve, nel suo pregevole lavoro „*Ravennatum Palatium Sacrum*“ edito nel 1941, pensa che la figurazione di Teodorico in mezzo alle personificazioni di Roma e Ravenna non potesse trovarsi nel timpano, ma piuttosto sopra il vano della porta e cioè *sotto l'arco d'onore del frontespizio glorificante*, dato che in questo modo il mosaico avrebbe avuto un posto adatto ed anche riparato e, visto

¹⁰⁾ AGNELLI QUI ET ANDREAS Liber Pontificalis cit., p. 335.

dall'osservatore, la posizione del re sarebbe sembrata venire coronata dalle vittorie, in perfetto accordo con le norme generali per la glorificazione del sovrano¹¹⁾ e dato anche che, a suo giudizio, nel timpano in fondo, che viene costretto dal grande arco centrale, la figura di un cavaliere ci avrebbe difficilmente avuto posto, ed ancora meno se questo doveva essere circondato da figure erette.¹²⁾

Ma questa supposizione fatta dall'illustre studioso danese cade dinanzi alle nostre constatazioni, come pure cade l'altra osservazione

fatta dallo stesso studioso che cioè, se nel triangolo di questo frontone fosse stato un mosaico così significativo esso sarebbe indubbiamente stato riprodotto nel mosaico del timpano che adesso è invece vuoto e dove finora non sono state scoperte sostituzioni di mosaici.¹³⁾

Una sostituzione — spe-

riamo d'averlo provato in maniera apodittica — effettivamente vi fu e possiamo anche affermare che essa sicuramente avvenne per opera dell'Arcivescovo Agnello, come lo attesta in modo manifesto la sopracitata comparazione delle malte.

Se la primitiva figurazione rappresentasse Teodorico fra Roma e Ravenna non possiamo con sicurezza asserire. Se però si tiene presente che il *Palatium* espresso a mosaico doveva rappresentare effettivamente la reggia di Teodorico — data appunto la coincidenza che portici e vittorie che sappiamo ornare il reale palazzo si riscontrano nella figurazione musiva — nulla vieta di ritenere — anzi tutto induce ad asserire — che anche nel timpano del Palazzo rappresentato in mosaico fosse ripetuta quella medesima figurazione, di cui lo storico Andrea-Agnello ci ha lasciato notizia.



Fig. 4: Ravenna - S. Apollinare Nuovo - Particolare del mosaico raffigurante il *Palatium* di Teodorico: parte del braccio e della mano di un personaggio epurato dall'Arcivescovo Agnello.

(Foto Trapani)

¹¹⁾ E. DYGGVE, *Ravennatum Palatium Sacrum* — La Basilica ipetratale per cerimonie — Studi sull'architettura dei Palazzi della tarda antichità, Kopenhagen, I 41, p. 51.

¹²⁾ E. DYGGVE, o. c., pp. 50-51.

¹³⁾ DYGGVE, o. c., p. 51.